

Il dopo Napolitano Pacificare il Paese con un nome condiviso

Piero Alberto Capotosti

È vero che il vortice delle candidature per la Presidenza della Repubblica è una costante di questo tipo di elezione, ma questa volta la "rosa", a pochissimo tempo dallo scrutinio, è ancora

molto ampia e non appare suscettibile di concentrarsi su pochi candidati. Praticamente su tutti i nomi, taluni dei quali autorevolissimi, si pongono veti e controveti di ogni tipo, anche perché l'attuale, difficile situazione dell'Italia richiede requisiti particolari in colui che sarà eletto a rappresentarne l'unità. E la prima difficoltà che dovrà superare è quella della nascita del nuovo governo, la cui realizzabilità appare strettamente condizionata, per non dire preclusa, dalla soluzione che appunto si darà al problema della scelta del futuro Presidente della Repubblica. Se infatti la soluzione non fosse ampiamente condivisa e si

profilassero, in un quadro di franchi tiratori e di improvvisi spostamenti di voto, contrapposti schieramenti di vincitori e sconfitti, ne risulterebbe gravemente compromessa la formazione del governo, che potrebbe rischiare di andare incontro a una vita breve, destinata a concludersi presto.

Ma anche questo scenario non è una novità assoluta, poiché occorre ricordare che nel 1992 il neoeletto Presidente Scalfaro si trovò ad affrontare, in pieno clima di terrorismo mafioso culminato con la strage del giudice Falcone, il problema della formazione del nuovo governo affidato a Giuliano Amato.

Continua a pag. 22

L'analisi

Pacificare il Paese con un nome condiviso

Piero Alberto Capotosti

segue dalla prima pagina

Seguendo un procedimento, assolutamente rispettoso dell'art. 92 della Costituzione, che riduceva di molto l'ingerenza partitica nel momento costitutivo del governo stesso. Ma se questo è il quadro, in cui sono destinate a svolgersi le elezioni del prossimo Presidente della Repubblica, appare quanto mai necessario, forse più che nelle occasioni precedenti, che le forze politiche riescano a trovare, al di fuori dei nomi che attualmente stanno circolando, una personalità, per così dire, super partes, amata dagli italiani e capace di pacificare gli animi. È certamente arduo sapere chi in concreto possa corrispondere a tale identikit, ma non è dubbio che questa soluzione sia fortemente auspicabile per non correre il rischio di tornare tra poco alle urne. Questa infausta prospettiva, a mio avviso, non è certo fisiologica o naturale in un

momento in cui il Parlamento non riesce ad esprimere una maggioranza di governo, ma rischia invece di essere assai pericolosa non solo per la complessiva situazione economico-sociale del Paese, ma addirittura per il suo stesso assetto democratico. Tornare a votare, senza avere mutato il Porcellum, molto

probabilmente potrebbe comportare un risultato elettorale assimilabile a quello di febbraio, magari con lievi spostamenti da una parte all'altra dello schieramento politico. Ma non potrebbero mai essere significativi, perché se l'attuale sistema riesce comunque a garantire una maggioranza sicura alla Camera, viceversa al Senato c'è sempre il rischio della roulette russa. E se così avvenisse, si dovrebbe tornare a votare per la terza volta in un anno? Non si farebbe altro che precipitare in una crisi di regime, i cui segni premonitori si possono già intravedere. In ogni caso è certo, al di là di questo scenario inquietante, il danno che il protratto stallo politico, a partire dal mese di dicembre scorso, recherebbe alla gravissima situazione economica e sociale del Paese. Non ci possiamo permettere, come comunità nazionale, il lusso di stare mesi e mesi, sostanzialmente senza né parlamento, né governo.

Ma se così è e non si riesce a trovare una personalità altrettanto amata dagli italiani e capace di pacificare gli animi, allora vuole dire che la figura più vicina all'identikit è quella del Presidente Napolitano. In questa prospettiva, le forze politiche dovrebbero allora smettere di ribadire anticipatamente la propria

intenzione di confermarlo nella carica, poiché non si otterrebbero che ripetuti rifiuti. Sarebbe invece necessario che almeno una delle tre forze politiche più consistenti votasse subito, al primo scrutinio, il suo nome. Al secondo scrutinio, quasi sicuramente non si tratterebbe tanto di rielezione, quanto piuttosto di vera e propria acclamazione. E di fronte a questa manifestazione di stima credo proprio che l'alto senso delle istituzioni e il forte spirito di sacrificio del Presidente Napolitano gli impediranno di tirarsi indietro. Oltre tutto, dato che questa legislatura dovrebbe vedere la nascita di una Convenzione per la revisione della II parte della Costituzione, il termine dei lavori di questa Assemblea potrebbe costituire l'occasione per concludere anticipatamente, ma nel segno del galateo costituzionale, il mandato presidenziale.

Se dunque non si riesce a trovare subito la nuova personalità, amata dagli italiani e capace di pacificare gli animi, l'indicata soluzione potrebbe apparire come altrettanto gradita agli italiani e condivisa dalla maggior parte delle forze politiche, così da portare anche ad una rapida nascita del governo, evitando la rischiosa prospettiva di nuove elezioni anticipate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA